

La famiglia cristiana: una risorsa ignorata

Don Antonio Sciortino, direttore di "Famiglia cristiana", è venuto a Schio per presentare il suo nuovo saggio

La famiglia non è solo un bene "privato", ma una risorsa indispensabile per la comunità; perciò essa va aiutata, tutelata e sostenuta con politiche incisive e coerenti. Don Antonio Sciortino non usa mezze parole. Invitato dall'Associazione *Communitas* e da *In.movimentoperSchio* a illustrare i contenuti del suo nuovo saggio sulle difficoltà che la famiglia deve oggi affrontare, propone di fatto, proprio attraverso l'ottica del suo attento, privilegiato osservatorio sulla famiglia, un'analisi ampia e rigorosa dei mali della società italiana.

Inizia così, don Sciortino, leggendo proprio la prima pagina, emblematica, del suo libro: "Siamo un paese dalle mille rughe dove, ormai, nascono pochi bambini. Ma non ce ne preoccupiamo più di tanto. Nel mondo abbiamo il più basso tasso di natalità, che vuol dire il più basso numero di figli in rapporto alla popolazione. Il nostro è il Paese delle vite fragili (disoccupati, precari, senza casa, poveri, bisognosi di assistenza), con alcuni tristi primati: a partire dal 1993, anno del sorpasso storico, per la prima volta nella storia dell'umanità, il numero delle persone con più di 65 anni ha superato quello dei minori di 14 anni. Da allora le cose sono solo peggiorate. Né ci rallegrano le prospettive per il futuro. Fra trent'anni, per ogni bambino con meno di 5 anni vi saranno in Italia 25 anziani; di questi, 8 avranno più di 80 anni. Oggi, gli ottantenni sono già più di 2,5 milioni, destinati a triplicarsi nel 2050, con una quota rilevante di non autosufficienti. In Italia la percentuale di anziani e di "grandi anziani" (oltre gli 85 anni) è la più alta d'Europa. Le proiezioni dell'Istat sono impietose. Nel 1951 in Italia c'erano oltre 16 milioni di giovani sotto i 20 anni a fronte di meno di 6 milioni di ultrasessantenni. Nel 2001 le proporzioni erano già quasi ribaltate: 14 milioni di anziani e 11 milioni di giovani. Nel 2051 il divario diventerà macroscopico: quasi 21 milioni di vecchi a fronte di 8 milioni di giovani." E dei politici elenca le promesse mancate di sostegno alla famiglia e alla natalità.

Sintetizza poi le cause della persistente bassa fecondità che, rammenta, è fattore di grave impoverimento per il nostro paese (da un valore, negli anni '60, di 2,9 figli per donna in età fertile al dato minimo, in pochi anni, di 1,19). Donne e uomini che tardano a sposarsi per difficoltà economiche, mancanza di lavoro stabile e alloggio (età media per gli uomini 32 anni, 29 per le donne: se si ritarda la nascita del primo figlio, si riduce anche la possibilità di averne altri); gli assegni familiari "indecenti" ("La politica - dice Sciortino - non ha mai messo al centro i bambini come risorsa della società futura. Si va avanti con bonus di varia natura, poco più di una manchetta dello Stato... e stiamo parlando del 'futuro' del Paese"); e poi la flessibilità, "tanto esaltata...", che non prevede "efficaci ammortizzatori sociali, ma un lavoro che è troppo spesso "precario e dequalificato: contratti 'a progetto' o 'a termine', rinnovati per 4 o 5 anni: poi restano a casa, perché si dice flessibilità, ma si legge precarietà" ... Per questi motivi per troppi giovani diventa una "missione impossibile" anche solo pensare a un progetto di famiglia e di coppia.

Ma accanto ai costi sproporzionati rispetto alle risorse reali, alle difficoltà di trovare un lavoro stabile e una dimora, per il direttore di Famiglia cristiana due altre ragioni, "più intime", sembrano ostacolare i giovani nel loro "diventare adulti (con un ruolo attivo), autonomi e responsabili" e nel "pensare a un futuro stabile insieme a un'altra persona". La prima: una resistenza a distaccarsi dai genitori, che appare quasi una "strategia di rinvio delle scelte importanti", in verità quasi un nuovo patto fra genitori e figli adulti; un problema, dunque, che riguarda anche padri e madri. La seconda: la difficoltà a concepire il proprio futuro sempre con la stessa persona; perché impegnarsi e "indebitarsi" in una relazione, quando c'è di mezzo l'amore? In questa domanda - osserva don Sciortino - "ci sono tutta l'ambiguità e la falsità con cui viene proposta l'affettività, come luogo dell'istinto, dell'immediata soddisfazione dei propri sentimenti, svincolata da altri criteri... Questo istinto irrazionale dei sentimenti non permette di fare nessun progetto serio di vita. Anzi lo giudica negativamente. E' l'anarchia dei sentimenti. Prevale la relazione dell'usa e getta... e un'idea di sessualità assolutamente meccanica, legata alle pulsioni e ai bisogni istintivi. Si è perso il significato dei gesti, viene meno il senso della relazione con l'altro...".

Ma anche la nostra società "soffre dello stesso male, è asfittica, manca di idealità e grandi progetti... Da liberi, siamo diventati schiavi dei nostri bisogni immediati, spesso illusori, non reali. E' l'illusione dell'uomo che basta a se stesso, che non ha bisogno degli altri. Al massimo li usa".

Non c'è spazio qui per riassumere le sue riflessioni sulle asperità che le famiglie quotidianamente devono superare nell'educazione dei figli - il rapporto con la scuola, con i media, con le nuove tecnologie - o nel supplire a un sistema di assistenza che si fa ogni giorno più fragile e precario (si pensi, per es., alla "badante regolare che costa più della clandestina, e le famiglie hanno sempre meno soldi").

Concludiamo così questo nostro tentativo di sintesi della sua intensa relazione con due citazioni, che recuperiamo dalle ultime pagine del suo saggio e che sentiamo come un invito all'impegno e alla speranza. La famiglia fondata sul matrimonio, scrive dunque Sciortino, "luogo di cura reciproca, di accoglienza della vita, di costruzione della società" (è una considerazione di monsignor Giuseppe Betori, vescovo di Firenze) è il vero "antidoto all'edonismo corrente, che banalizza le relazioni umane, svuotandole del loro significato più profondo e genuino"(pag. 115). Anche per questo, "la sfida per il futuro è un grande piano per la vita e la famiglia. Interessa tutti. Così si salva anche il Paese"(pag.121).

